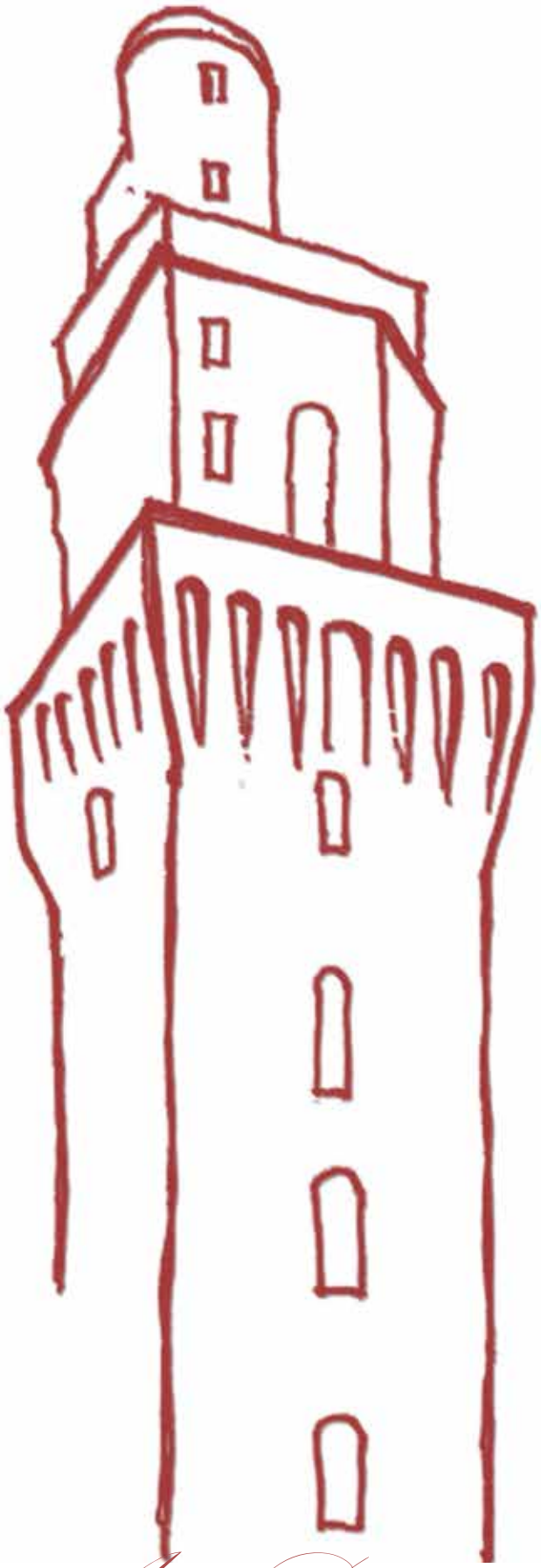


ARGENTINO BOSCOLO CHIO

grandi piccole sculture

72

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

5 - 31 ottobre 2017

ARGENTINO
BOSCOLO CHIO

grandi piccole sculture

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5” - Padova

dal 5 al 31 ottobre 2017

San Pieretto - Chioggia, 2012, trachite 30x8x39

Grandi piccole sculture
di Manlio Gaddi

La Pietra è!

Partendo da questo assioma nasce e si sviluppa l'opera di Argentino Boscolo Chio.

La Pietra è, e quindi bisogna liberare, alla maniera michelangiolesca, quello che la pietra nasconde.

I primi utensili e le prime armi erano fatti di pietra, spesso modellati in forme perfette.

Ma non sempre la pietra nasconde qualche cosa in se, può essere che la pietra stessa sia espressione artistica, come nel caso della pietra di Stenness (Scozia) che da oltre 4.000 anni si innalza verso il cielo, e come enunciato dalle due opere di Argentino Boscolo Chio denominate *Esaltazione della pietra* (2013) ma anche da *Pietre* (2012) e *Cumulo di Pietre* (2013), già in quest'ultima opera si fa avanti, sia pure in forma ancora grezza, l'interesse di Boscolo Chio per l'architettura, la storia e la preistoria, raffigurando un dolmen nel marmo di Carrara *Omaggio alla Pietra* del 2013 (che presenta una genesi simile a *Arco aperto e arco chiuso* (2014) ed a *Passaggio* (2010)): ecco che è dalla pietra che scaturisce una forma architettonica, un ordine geometrico da un informe ammasso primordiale.

Con queste opere, Boscolo Chio si mostra sensibile alle esigenze più attuali di una scultura non solo, figurativa senza retoriche esaltazioni, fatta a misura d'uomo comune, non quello delle sporadiche ed inimitabili imprese, il mito, bensì quello dell'amore quotidiano per la vita ed il prossimo.

Argentino Boscolo Chio trova sempre più agevole esprimere il proprio mondo plastico in opere di respiro monumentale: anzi si può dire che un certo tipo di monumentalità sia costituzionale al suo modo di fare scultura, anche se materialmente espressa nella piccola dimensione: grandi, piccole opere.

È dato ormai diffusamente acquisito che la 'monumentalità' di un'opera non è collegata alle sue dimensioni, bensì a una serie complessa di rapporti interni ed esterni al fatto plastico, contenutistici e formali allo stesso tempo. Generalmente la scultura di piccole dimensioni restituisce atmosfere intimiste, contemplative, di meditazione introspettiva, in una dimensione spazio-temporale tutta interiorizzata: non reale, dunque, ma di memoria o di aspirazione segreta.

Nella produzione recente di Boscolo Chio gli esempi di questa 'monumentalità' sono numerosi, perché l'artista ha chiarito nel suo fare una sostanziale scelta di impegno civile, di rac-

Esaltazione della pietra, 2013

conto di vita che riscopre le più profonde e vere emozioni dell'arte.

Ciò non significa che non ci sia più spazio per il monumentale vero, ma che il valore di monumentalità si è accordato alle nuove esigenze culturali e sociali. Argentino Boscolo Chio ha avvertito questa transizione e ha trovato nella sua eccezionale vena di esecutore lo stimolo a realizzare delle opere monumentali capaci di evadere dalla retorica dei valori assoluti e di collocarsi in una situazione di autentico dialogo. La 'misura' torna a essere umana, classica, destituita di prerogative straordinarie e, invece, investita del compito di stabilire un'atmosfera di confronto colloquiale, di partecipazione.

Il tempo, il luogo, lo spazio diventano quelli reali, quelli quotidiani dell'agire, ed è proprio l'elemento plastico che in qualche modo 'provoca' la consapevolezza della possibilità dell'interazione.

Emerge anche da questa predilezione formale la scelta di Boscolo Chio di misurarsi più con gli uomini e la vita quotidiana che con le idee o la memoria.

Perché Boscolo Chio si distingue anche, e soprattutto, per la sua forza espressiva fatta di candore emotivo e di immediati impulsi all'estroversione incontrollata, al colloquio esaustivo. È il suo stile, il suo modo di fare scultura trascurando l'accademismo formale e cercando sempre la più esatta e aderente traduzione del dettato emotivo.

Oggi, più che mai, l'attività dello scultore non può sottrarsi al confronto con la città, cioè con la dimensione dello spazio urbano e della sua realtà sociale. La ricerca più tipica dello scultore ha infatti per misura soprattutto una spazialità del tutto ideale, anche se il suo operare si definisce compitamente entro le mura dello studio, prescindendo da un riferimento alla scala urbana.

Una particolare attenzione, quindi, Boscolo Chio dedica all'architettura, sia con la riproduzione in sedicesimo di portali a lui cari, come *San Piereto* a Chioggia (2012) o *San Francesco* a Ravenna (2011) o ancora il *Capitello dei Berti* a Sottomarina (2011), ma anche attraverso un semplice *Capitello* (2011) in marmo rosa di Trani. Il citato interesse per l'architettura e la storia si esplicita principalmente attraverso la lunga serie degli 'archi', idealmente aperta dal citato *Omaggio alla Pietra* (2013), e via via sviluppato con *Archi* (2014), *Arco e Parete* (2012), *Arco e semiarco* (2011), *Poesia* (2010): in queste opere il gioco di pieno e vuoto conferisce leggerezza e slancio alla struttura, anche quando il "vuoto" è "pieno" come in *Arco cieco bifrontale* (2012), mentre con *Arco aperto e arco chiuso* (2014) continua il gioco del segreto michelangiolesco della pietra, che abbiamo iniziato con *Omaggio alla Pietra* (2013) e terminerà più avanti con *Il Passaggio* (2010).

Arco cieco bifrontale, 2012

Anche gli affetti famigliari sono geometricamente trasfigurati in visioni di archi, aperti ed interrotti, di varie dimensioni: ed ecco padre, madre e figlio/a nel marmo di Carrara *La famiglia* (2015)

Il passaggio, 2010

Il dinamismo spaziale acquisisce una dimensione di interna dialettica nel rapporto fra materia e gesto strutturante, che risultano a volte esplicitamente identificati nel netto contrasto fra un'esuberanza materica, informe, primaria, e gli incavi che la incidono.

Interessante e curiosa la digressione che Boscolo Chio fa sulla figura femminile, dove partendo da una rivisitazione di quella che potrebbe essere una *Venere* Paleolitica, raffigurazione certo della prima e sicura divinità che è la Madre Terra rappresentante della natura in tutti i suoi aspetti, prosegue come in un percorso storicizzato proponendo una figura etruscheggiante in trachite alla Marino Marini, quindi un opulente nero marquina di stile ottocentesco, per finire con una moderna terracotta.

Il percorso di Argentino Boscolo Chio non è lineare, lo si vede osservando la cronologia delle sue opere in questa pubblicazione, dove sono organizzate seguendo il progredire di questo testo, cioè raggruppandole per tipologia. L'ultima citata, il nudo in terracotta è del 2008, e precede l'*Esaltazione della Pietra* (2013). Fra questi due estremi si pone l'opera *Il Passaggio* (2010) che richiama sia quanto presente nella Bibbia (Genesi 3,19: cenere sei cenere ritornerai), sia *I Prigioni* di Michelangelo Buonarroti: però nell'opera di Boscolo Chio si parte dal duro marmo per tornare dura pietra, e la figura centrale non è più parzialmente imprigionata, ma si staglia a tutto tondo, come se potesse essere libera.

Ma come l'uomo libera non potrà mai essere.

Infine una breve considerazione sul *Rinoceronte* (2009), animale calmo e riflessivo, sulla via dell'estinzione a causa dell'umana stupidità che di un animale del peso fra i 1.400 e 2.300 Kg cerca solo un paio di chilogrammi del corno da vendere a caro prezzo a vecchi uomini vagheggianti impossibili performance sessuali. Sconosciuto in Europa fino al 1515, allora immortalato da Albrect Dürer in una incisione, quindi ripreso nel 1751 da Pietro Longhi in un famoso olio durante un carnevale veneziano.

Al rinoceronte sono affidati i significati simbolici di saggezza, solitudine, pazienza e stabilità.

Sembra che queste, oltre alla capacità tecnica ed alla sensibilità artistica, siano anche le caratteristiche di Argentino Boscolo Chio.

Rinoceronte, 2009

La famiglia, 2015, Carrara 18x18xh54

Le opere

Esaltazione della pietra, 2013, onice messicano su nero antico 8x14x19

Esaltazione della pietra, 2013, onice pakistano su nero Zimbabwe 10x17x26,5

Cumulo di pietre, 2013, Carrara 26x16x29

Pietre, 2012, Carrara 13x12x39.5

Cumulo di pietre, 2013, trachite 18x8x25,5

Cumulo di pietre, 2012, trachite 36x8x32

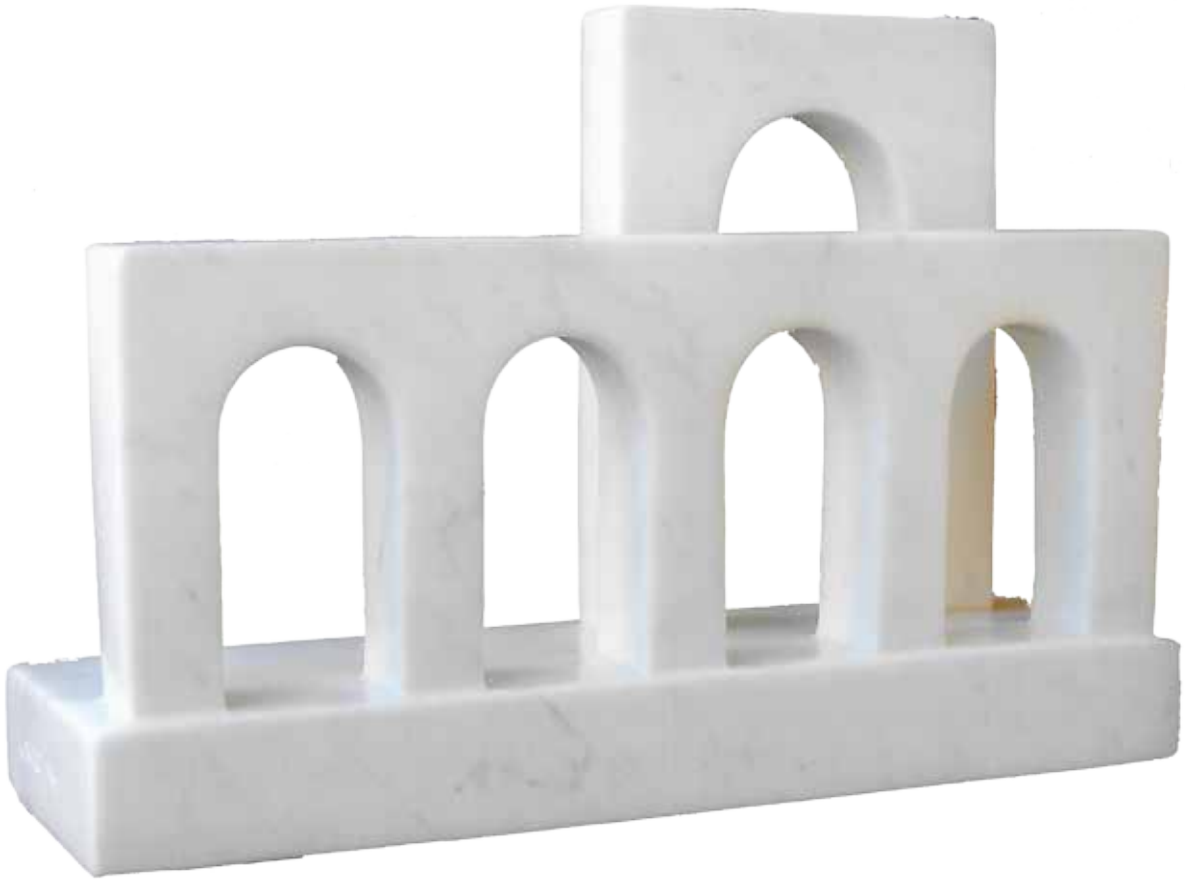
Poesia, 2010, Trani 25x10x22

Capitello, 2011, Trani, 15x12x20

Omaggio alla pietra, 2013, Carrara 36,5x17,5x40

Arco e semiarco, 2011, Carrara 25x25x39

Arco e parete, 2012, Carrara 27,5x27,5x33



Archi, 2014, Carrara 42x13x29

Arco aperto e arco chiuso, 2014, Carrara 42x13x28

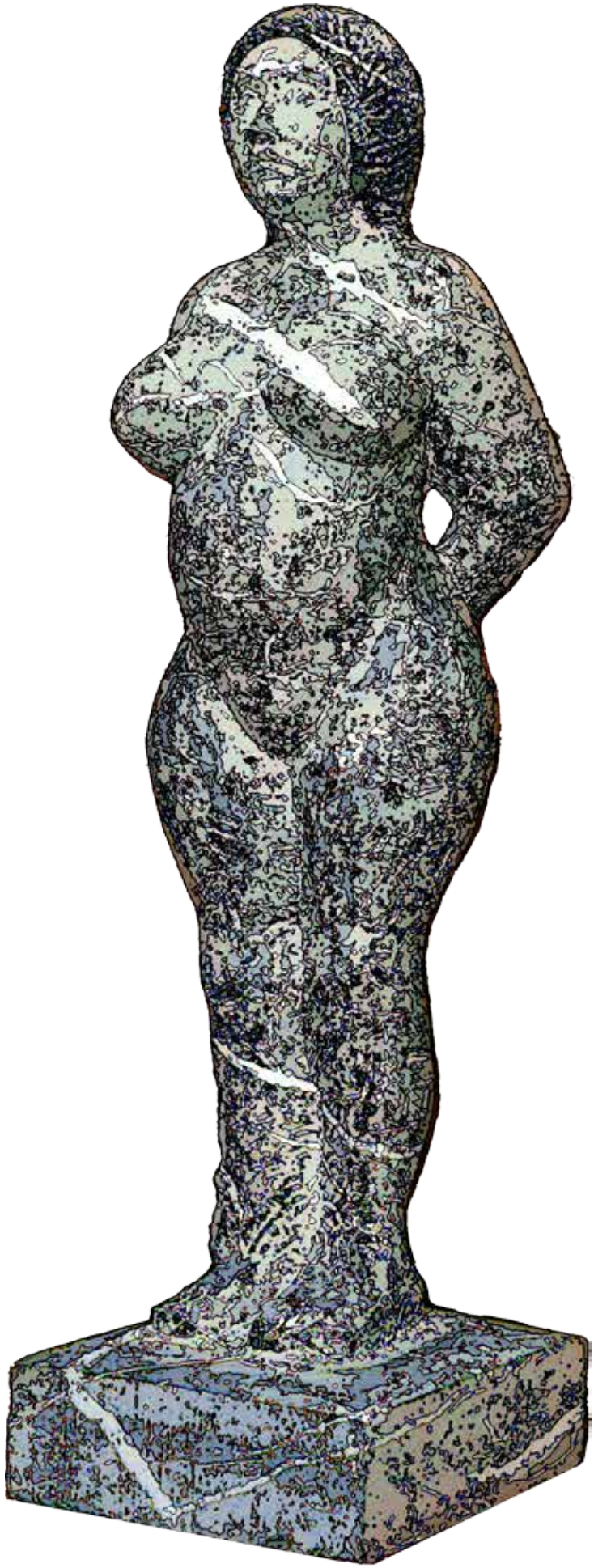
Arco cieco bifrontale, 2012, Lasa 20x11x38

Capitello dei Berti - Sottomarina, 2011, Carrara, 16x12x29

San Francesco - Ravenna, 2011, trachite 24x8x38

Venere, 2012, bronzo 8x8x26

Venere, 2006, trachite 8x8x30

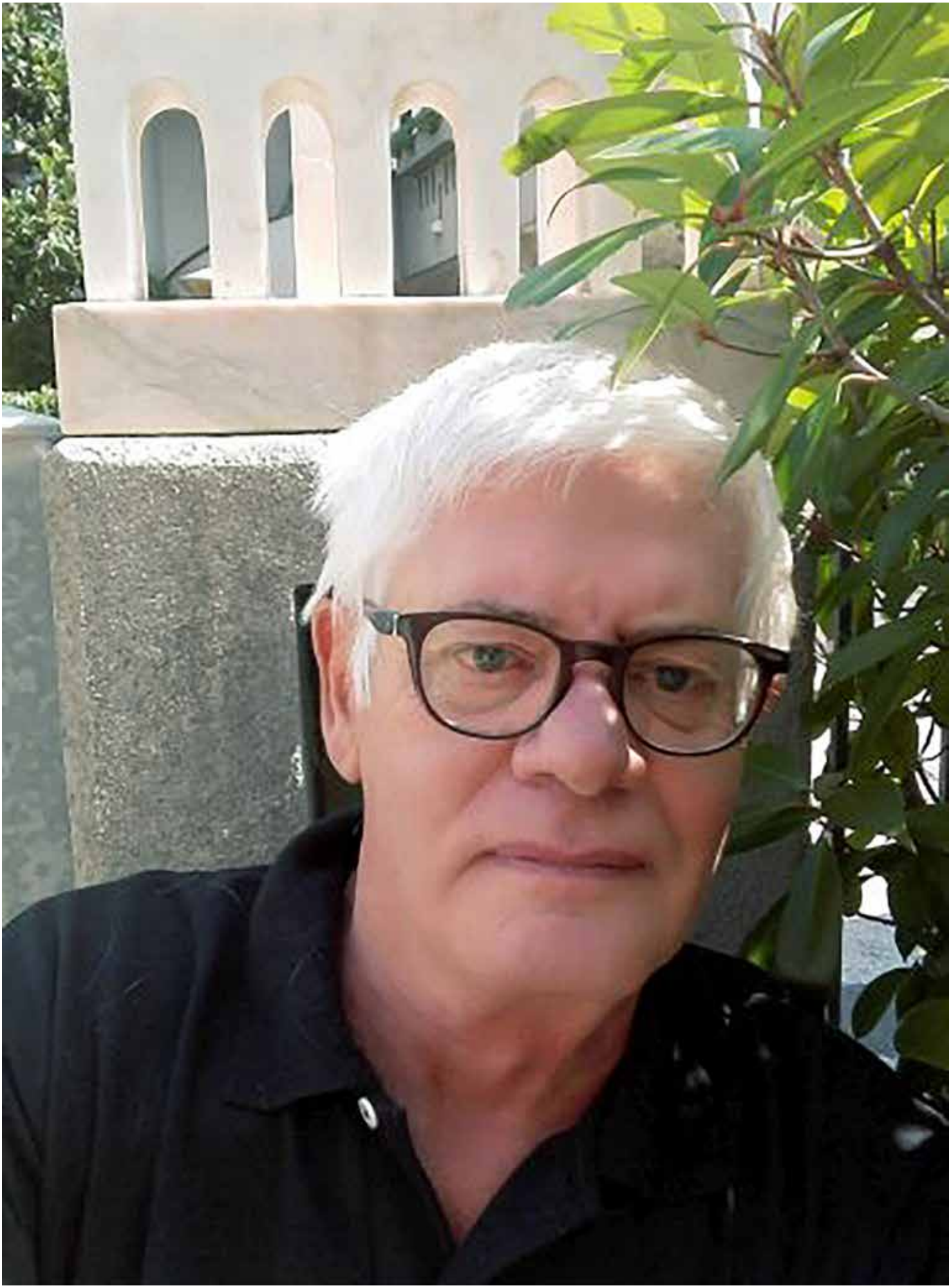


Venere, 2008, nero marquina 16.5x17x60

Nudo femminile, 2008, terracotta 15x18x20

Il passaggio, 2010, Carrara 60x13x39

Rinoceronte, 2009, Lecce 18x41x35



Note biografiche

Argentino Boscolo Chio è nato a Chioggia nel 1950. La professione di marittimo lo porta a navigare fra i 18 e 20 anni, tra l'Oceano Atlantico, Indiano e Pacifico, per poi, sempre nel campo marittimo, lavorare nella laguna veneta.

Il suo interesse per l'arte inizia alla fine degli anni '70. Oltre che aver frequentato corsi tenuti da pittori locali, la sua formazione, per quanto riguarda il disegno, l'incisione e la pittura, si svolge alla Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Negli anni '80 inizia la sua attività espositiva con mostre collettive e personali.

Dopo una lunga attività pittorica, che lo porta ad esporre in molte città, sente il bisogno di esprimersi nella scultura.

Sarà presso l'Istituto Veneto per i Beni Culturali e alla Scuola d'Arte di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR) che Argentino imparerà il mestiere dello scultore.

Nella sua mostra di scultura tenuta a Chioggia nel 2012, Renzo Ravagnan, Direttore dell'Istituto Veneto per i Beni Culturali, scriverà di lui: "Non ha mai smesso di ricercare, Argentino Boscolo Chio, da quando più di vent'anni fa si è dedicato alla pittura in quei ritagli di tempo che il suo lavoro di capitano marittimo gli concedeva. Nel 2008, la svolta verso la scultura: ha frequentato il corso per lapicidi presso l'Istituto Veneto per i Beni Culturali e ha perfezionato la sua tecnica a Sant'Ambrogio di Valpolicella. È proprio qui che il contatto con la trachite, roccia di origine vulcanica, gli ha ispirato la creazione di Veneri dal sapore preistorico, con il grembo gravido di vita, uscite esse stesse dal ventre materno primigenio, quello della terra. E inoltre figure ambulanti che escono dalla pietra, se ne liberano per trovare la propria autonomia e tornare poi nella pietra stessa. È la metafora della vita dell'essere umano, che nasce e muore nella materia. La concretezza della pietra si coniuga con quella dell'architettura, nelle forme pure degli archi, che rimandano agli acquedotti romani, ai chiostri gotici, ai matronei romanici, come quelli della basilica di San Nicola a Bari, vera folgorazione nel percorso creativo di Argentino. Qui, il susseguirsi di archi trasversali, matronei, navate, ha stimolato l'immaginario dell'artista che è riuscito a estrapolarne l'essenza, riducendo al minimo le linee, in un processo progressivamente astrattivo."

Argentino Boscolo Chio è inserito nel Dizionario Enciclopedico d'Arte Contemporanea 1993-94 e in altre pubblicazioni: "10 Premi Nazionali di Arte Figurativa", "Triveneta delle Arti", "Euro Art Expo 93". Di lui hanno parlato diversi quotidiani locali e nazionali.

Hanno scritto di lui: Angelo Padovan, Dino Memmo, Lauro Manni, Francesco Lusciano, Renzo Ravagnan, Alessandra Chiereghin, Marta Boscolo e Manlio Gaddi.

Ha vinto vari premi in concorsi regionali e nazionali.

Mostre

marzo '82 Centro Civico – Mestre
luglio '82 Palazzo Granaio – Chioggia
gennaio '83 Galleria Comunale d'Arte – Cavarzere
dicembre '84 Gruppo 5 – Mestre
novembre '87 Mostra Personale Studio G5 – Chioggia
dicembre '87 Gruppo 5 - Mestre
novembre '88 Premio Città di Vigonza
dicembre '88 Galleria La Mimosa - Mestre
dicembre '88 Circolo Culturale Pittorico - Chioggia
novembre '89 Premio Città di Vigonza
aprile '89 Mostra Personale Studio G5 - Chioggia
dicembre '89 Centro Civico - Mestre
agosto '90 Palazzo Comunale - Chioggia
novembre '90 Mostra Personale Studio G5 - Chioggia
dicembre '90 Galleria San Vidal - Venezia
marzo '91 Gruppo 5 - Mestre
ottobre '91 Mostra Personale Gruppo La Fenice - Chioggia
dicembre '91 Galleria San Lorenzo - Mestre
aprile '92 Mostra Personale Galleria L'Incontro - Rovigo
aprile '92 Giardino Ristorante Val d'Ostreghe - Chioggia
giugno '92 Mostra Personale Studio G5 - Chioggia
novembre '92 Galleria San Lorenzo - Mestre
marzo '93 Arte Expo - New York
dicembre '93 Euro Arte Expo - Verona
aprile '94 Mostra Personale Studio G5 - Chioggia
giugno '94 Triveneta delle Arti - Piazzale sul Brenta
settembre '94 Centro Civico San Marco - Venezia
maggio '95 Galleria La Fenice - Chioggia
giugno '95 Galleria Modigliani - Milano
giugno '95 Scuola dei Calegheri – Venezia
ottobre 2012 Tempietto di San Martino – Chioggia
ottobre 2017 Arte Paolo Maffei - Padova

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Olio: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico
Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Leonardo Vecchiarino: immagini del femminile
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile
Adriano De Luca: f a b e r
Renata Solimini: un percorso multiforme
Anna Maria Giordano: il vissuto dell'esperienza
Rita Vitaloni: il colore degli sfrattati
Giuseppe Cacciatore: l'Arte come Mestiere
Giampietro Cavedon: Evanescenti visioni
Carlo Zara: del segno e della sua scomparsa
Franco Pivetti: Le tentazioni di Santo Antonio
Tono Zancanaro: un Tono di colore
Eleazar Joel Sanchez: Eros e Thanatos
Valerio Incerto: Ideogrammi urbani
Andrea Favaretti: Stars & Pussyes
Argentino Boscolo Chio: Grandi piccole sculture

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668
e-mail: info@artepaolomaffei.it

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com